Calcio: ultima intensa fase di rodaggio poi, con le Coppe, il «via!» ufficiale alla stagione

Il Milan porta a Udine spettatori e bel gioco

Due reti (a zero) nella ripresa ad opera di Baresi e Maldera - Una partita utile anche per la squadra di casa

Bigon e Rivera, amici in campo e fuori, sulla strada della forma migliore.

MARCATORI: Nel s.t. al 16' Baresi e al 19' Maldera su rigore.

UDINESE: Della Corna (dal 33' del s.t. Marcatti); Sgarbossa, Fanesi; Leonarduzzi (nella ripresa Mazzeni), Bonora (dal 29' del s.t. Pagura), Riva; De Bernardi (nella ripresa Vagheggi), Del Neri, Vris, Bilardi (nella ripresa Bencina), Olivieri.

MILAN: Albertosi (nella ripresa Rigamonti); Morini (nella ripresa Maldera), Boldini; De Vecchi (nella ripresa Capello), Bet (dal 29' del s.t. Minola), Bigon; Buriani, Novellino (dal 35' del s.t. Carotti), Antonelli (Sartori), Rivera (nella ripresa Mandressi), Chiodi (nella ripresa Baresi).

ARBITRO: Milan di Treviso.

NOTE: angoli 10 a 5 per il Milan.

DAL CORRISPONDENTE

UDINE — Tra le squadre di rango che in questa prima fase di rodaggio salgono in Friuli per collaudare le proprie possibilità in vista dell'imminente avvio del campionato, quella del Milan è certamente la più attesa con simpatia a Udine, dove si trova una massa di tifosi in gran parte organizzati dal Milan Club in ogni angolo della provincia. E allo stadio è sempre gran festa, come in questa occasione che, anche grazie alla meravigliosa giornata di sole, ha fatto «saltare» le più ottimistiche provisioni di presenza e di incasso. Si attendeva il prestigioso Milan che si dice in grado di dare fastidio a tutti, ma si voleva vedere anche questa nuova Udinese, debuttante di lusso in serie B, che l'altro giorno è riuscita a fermare i vice-campioni d'Italia con un gioco organico di difesa e a creare non poche occasioni all'attacco (i maggiori elogi della stampa erano andati a Terraneo che aveva saputo formare con prontezza le spumeggianti azioni della prima linea avversaria).

Quasi 25 mila spettatori, forse un record irripetibile, più di quanto ne possano ospitare tribuna e gradinate: quasi 5 mila hanno dovuto sistemarsi alla bellemeglio sul ripido pendio dell'incompleta scarpata che non si sa ancora quando sarà pronta per le gradinate di curva. Abbiamo assistito addirittura allo sfondamento dei cancelli dell'entrata sud.

Le premesse per lo spettacolo sono state rispettate in buona misura, non si poteva del resto pretendere da due squadre ancora alla ricerca definitiva del modulo di gioco e di una convincente sistemazione dei singoli ruoli nulla di più.

L'Udinese addirittura è partita nel primo tempo con una formazione in gran parte ancora sperimentale e infatti non ha mancato di rivelare i limiti di una così palese improvvisazione. Evidentemente Giacomini ha ancora i suoi dubbi.

Il Milan c'è, non è una novità, e lo si è visto nel confronto con avversari tutt'altro che intimoriti: peccato che Antonelli sia stato messo fuori causa dopo solo venti minuti, sostituito da Sartori. Udinese a gran ritmo fin dalle prime battute, ma è proprio Antonelli a creare il primo brivido costringendo con un gran tiro Della Corna a salvarsi di pugno.

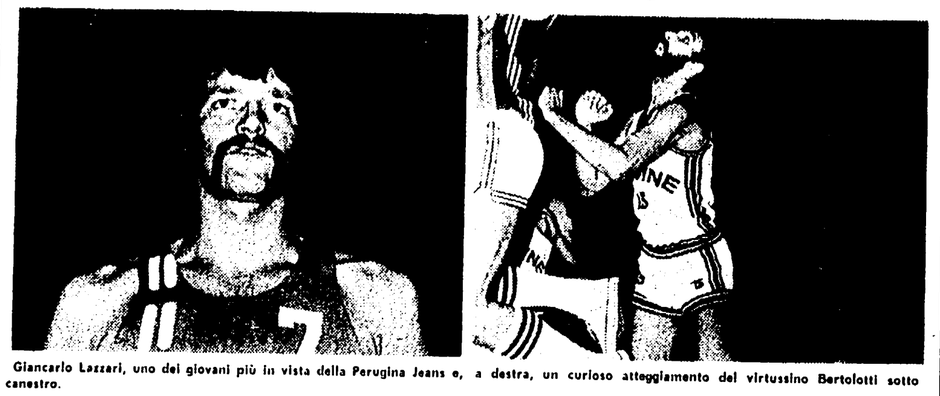
E' comunque Albertosi il più impegnato: se l'è cavata bene per tutto il tempo che è rimasto in campo, ma ciò denota alcune sfasature (o troppa confidenza?) nel reparto difensivo. Morini, ad esempio, si è ripetutamente fatto scavalcare dall'intraprendente Del Neri che, al 15', va vicino alla marcatura. Entra poi Sartori al 22' e si presenta davanti al portiere bianconero che con felice scelta di tempo lo anticipa di un soffio. Ulivieri di testa costringe Albertosi a un tuffo spettacolare e quindi una buona azione corale dei padroni di casa trova pronto Riva, cui risponde ancora Albertosi alzando sopra la traversa.

Il Milan non è stato certo a guardare: con Rivera gran regista, Buriani a fare da spola, Novellino mobilissimo (anche se poco altruista) e Sartori punta, pur subendo il disagio di marcature strette e alle volte fin troppo maschie pur senza uscire dai limiti del consentito, ha messo in luce la sua classe. Ha fatto più gioco però nella ripresa e i risultati sono venuti subito: Sartori e Maldera si presentano ripetutamente in area avversaria ed è il preludio alle due marcature per gli ospiti. La prima è dell'intraprendente Baresi e nasce da un'azione apparentemente innocua che i difensori bianconeri tentano di frenare con lo scherzetto del fuorigioco che però non riesce e il milanista infila di prepotenza in porta.

Tre minuti dopo Novellino fa tutto da sé sulla fascia destra e centra un pallonetto che corre verso l'angolo alto della porta. Fanesi lo schiaffeggia e Maldera lo scaglia con un forte tiro dal dischetto. L'Udinese si disunisce nonostante la buona volontà di Vagheggi; ma questo Milan rivoluzionato è una grossa realtà. Gli applausi del pubblico sono tutti per lui. L'unico intervento del portiere Rigamonti è per frenare la corsa a rete di Vris che forse avrebbe meritato di diminuire per la propria squadra le distanze.

Rino Maddalozzo

Anche il basket prepara la stagione '78-'79



Giancarlo Lazzari, uno dei giovani più in vista della Perugina Jeans e, a destra, un curioso atteggiamento del virtussino Bertolotti sotto canestro.

A Bologna spira aria di ridimensionamento

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — *La crisi ha investito anche l'ambiente del basket e adesso un'aria di ridimensionamento spira sulle società bolognesi. Forse le tre squadre di Al Sinudyne, Amaro Harris e Fortitudo (che dovrebbe trasformarsi in Mercury) confidano nelle solide tradizioni e nella passione dei bolognesi per il basket per conservare domenicalmente un folto pubblico. Tutte e tre le squadre hanno cambiato molte cose risultando indebolite rispetto alla passata stagione anche se per due di esse (Sinudyne e Fortitudo) deve essere definita la partita dei giocatori stranieri.*

Il primo dato chiaro è che tutte hanno combinato degli affari incassando parecchi milioni con la cessione di alcuni giocatori. C'è chi si è presa la briga di fare dei conti e risulta che i sodalizi bolognesi nel giro delle ultime due stagioni hanno perso numerosi cestisti di livello internazionale incamerando la cifra di circa un miliardo e trecento milioni. Insomma le pretese tecniche di qualche anno fa hanno lasciato il posto all'esigenza di incassare quattrini.

Ecco qual è la situazione in casa dei tre sodalizi.

SINUDYNE — Ha dato in prestito per 35 milioni Bonamico al Siena. Il giovane e promettente nazionale non ha sfondato a Bologna. Il talento c'è, ma c'è anche una indisciplina nel suo modo di giocare. Bonamico è andato a Siena a rafforzare una squadra che adesso ha ambizioni e a fare esperienza. Dalla Sinudyne se ne sono andati anche Antonelli e Pedrotti (il loro prestito ha consentito l'incasso di 40 milioni). Terry Driscoll è divenuto l'allenatore, Roche è tornato in America. Insomma, le novità sono parecchie. In arrivo ci sono i due nuovi giocatori stranieri. Ma chi saranno? Si parla con insistenza della «guardia» Owen Wells (m. 1,96), americano di colore. Per quanto riguarda il pivot è stato fatto il nome dello jugoslavo Cosic, ma la notizia è tutt'altro che confermata anzi trova scarsa attendibilità.

Dalla Fortitudo è rientrato per fine prestito Valenti. L'impressione complessiva che si ricava dai vari movimenti è che anche ammesso che arrivino due giocatori stranieri di talento la formazione presenta un lato debole: c'è una panchina molto corta. Il quintetto base non è niente male, sempre pensando ai due stranieri di valore ai quali si aggiungerebbero Bertolotti, Caglieris e Villalta. E poi? Valenti, Generali e qualche altro «panchinaro» possono bastare per puntare a un titolo?

AMARO HARRIS — Deposte le notevoli ambizioni di un anno fa la società ha «girato» alla Gabetti il nazionale Bariviera per circa duecento milioni (milione più milione meno ormai non fa effetto anche in questo ambiente) confermando così di avere in concreto ridotto ogni pretesa.

Si tratta di una società-squadra tutta da scoprire. Ha cambiato la direzione tecnica con Lamberti che da allenatore è divenuto dirigente e con un tecnico, Dino Bruni, che è alla sua prima esperienza nella massima categoria. La società ha già sistemato il problema dei due americani. Ha riconfermato il pivot Hayes il quale tempo fa segnalò alla società Stan Kos. Questi è venuto a Bologna a provare e ha convinto, per cui è stato inserito in formazione in un ruolo che potrebbe essere quello che fu di Bariviera. L'Amaro Harris ha un solo obiettivo: la permanenza in A1, ma non sarà una gara agevole. E' debolucciо sotto canestro; deve sperare inoltre nel pieno recupero atletico di Franceschini (promosso capitano) il quale nella passata stagione troppe volte è rimasto appiedato per infortunio. Si ipotizza un quintetto base con Hayes, Kos, Sacchetti, Franceschini, Di Nallo.

FORTITUDO — Polesello ha solo 21 anni e promette bene, Luciano Conti, che è assai pratico di affari, lo cede per duecentocinquanta milioni. Questa società puntualmente ad ogni estate soffre una crisi più o meno lunga. Ha pure perso l'abbinamento dell'Alco che ora dovrebbe passare alla Mercury Assicurazioni. Dall'America è rientrato l'allenatore Mc Millen che ha deciso di fare venire a Bologna in questi giorni un rimbalzista per provare. Sarebbe un lungo da affiancare al confermato Cummings. La formazione sembra debolucciа; cercherà di scoprire qualche giovane, per intanto non si vede chi sarà l'elemento in grado di dare un tono alla manovra. Al fianco di Cummings e di un secondo americano ci saranno nel quintetto base Casanova, Benelli, Biondi oppure Arrigoni. In attesa di tempi migliori. Ma a quando?

Franco Vannini

A Roma invece la Perugina punta decisa allo scudetto

ROMA — Sullo slancio dell'ultimo brillante campionato, dove soltanto per un soffio è stato sfiorato l'ingresso nei «play off», un traguardo alla vigilia nemmeno preventivato, la Perugina Jeans, portabandiera del basket romano quest'anno tenta la scalata allo scudetto. Un programma ambizioso, sul quale però si punta con decisione, senza tentennamenti.

A stuzzicare gli appetiti dei dirigenti biancorossi, senza dubbio ha contribuito il largo seguito che la squadra è riuscita a crearsi intorno. Il basket a Roma, dopo lunghi anni di anonimato, sta velocemente diventando una realtà.

Il tutto esaurito non è più una chimera, e i giovani sembrano preferirlo ad altri sport, compreso il calcio, che a Roma è pur sempre molto seguito. A Roma inoltre non ci sono mai state grandi squadre. Pochi e scarsi i mezzi economici, quindi squadre tutt'altro che forti e puntualmente relegate a recitare in campionato ruoli secondari, se non addirittura di fugace comparsa.

Poi, in punta di piedi, all'improvviso è arrivato il «boom». In un paio di anni sono stati bruciate le tappe. I promotori di questa «escalation» sono stati due fratelli, appassionati di sport e soprattutto di basket: Luciano e Alberto Acciari. Sono riusciti a trovare nella IBP uno sponsor generoso e in breve tempo sono riusciti a bruciare le tappe, facendo conoscere al pubblico romano il significato del Basket, inteso non solo come sport, ma anche come spettacolo.

Ora, con la Perugina Jeans, Roma è riuscita a raggiungere una dimensione tutta sua anche nel mondo cestistico, dove ora gode della massima considerazione e del massimo rispetto.

Sulla scorta di questi successi sportivi ai quali i fratelli Acciari, di volta in volta hanno saputo accoppiare delle iniziative promozionali, tutte rivolte ai giovanissimi (abbonamenti a prezzi speciali), per il prossimo campionato hanno voluto fare le cose in grande, con la chiara intenzione di inserirsi con autorevolezza nel discorso scudetto, un traguardo senza dubbio costellato d'insidie, ma tutt'altro che impossibile.

Per prima cosa è stato riconfermato in panchina Valerio Bianchini, un tecnico intelligente molto preparato, artefice anche lui dei prestigiosi traguardi raggiunti dalla squadra biancorossa.

I dirigenti quindi si sono preoccupati di acquistare gente di prestigio, di grossa esperienza, da fondere in un corpo unico con i numerosi giovani di belle speranze già in forza alla squadra.

Freschezza giovanile a maturità tecnica, rappresentano gli ingredienti ideali, per mettere in piedi una squadra da primato. E proprio su questa base, su questo principio è stata imposta la nuova Perugina Jeans, quella che vuole portare lo scudetto a Roma.

Intorno a Sorenson, punta di diamante della squadra, il «goleador» principe per dirla in termine calcistico, sono stati confermati Gilardi, che a Porto S. Giorgio ha fatto parte della squadra azzurra, Lazzari, Masini e Ricci. A questa rosa, che già di per se garantisce una certa sicurezza, sono arrivati Salvaneschi dalla Gigi, un gigante ventiduenne alto 1,91, un ragazzo di cui si dice un gran bene, in grado di rivelarsi determinante sotto canestro sia in chiave difensiva, che offensiva. E' tornato inoltre dopo due anni di permanenza al Cinzano Vecchiato; un ritorno importante non soltanto per la squadra in se stessa, ma anche per il giovane pivot Ricci, l'anno scorso troppo soffocato da Moore. Con Vecchiato accanto, nella funzione di spalla Ricci ha l'occasione per valorizzarsi e rivelarsi la sorpresa del campionato. Come secondo straniero infine è stato ingaggiato Courghran, un giocatore esperto, validissimo in grado di aiutare Sorenson, sotto canestro.

Una squadra abbastanza equilibrata, in grado perciò di inserirsi con autorità nel giro delle «grandi». Rispetto alle altre di «A» è la squadra che più di tutte s'è rafforzata. Considerando i risultati del campionato scorso, non è eresia collocare i biancorossi di Bianchini tra le grandi favorite del prossimo campionato. Per centrare l'obiettivo occorrerà anche lo ausilio della buona sorte, cosa che nel campionato scorso raramente s'è verificata e l'appoggio dei suoi tifosi. Ma su quest'ultimo fattore non dovrebbero esistere problemi. Sarà il giocatore in più, della nuova Perugina.

Paolo Caprio

Pruzzo anche a Pescara non trova la via del gol

La Roma sconfitta (2-0) grazie alle reti di Pavone e Bertarelli - Deludono i giallorossi

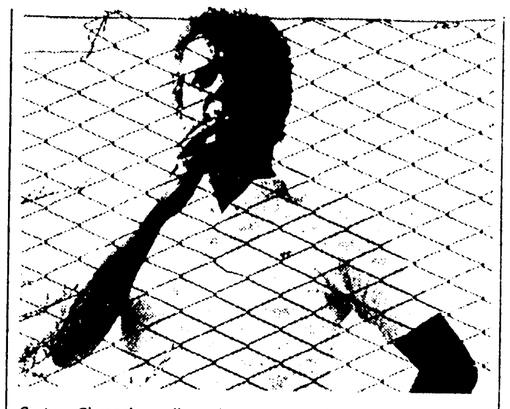
MARCATORI: All'11' del p.t. Pavone, al 30' del s.t. Bertarelli.

PESCARA: Recchi; Motta, Gamba; Zucchini, Andreuzza, Pellegrini; Pavone, Piacenti, Ferrari, Nobili, Repetto.

ROMA: Conti; Chinellato, Spinosi; Boni, Santarini, De Nadai; Ugolotti, Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, Maggiora.

ARBITRO: Lanzafame di Taranto.

NOTE: Nel secondo tempo sono entrati per il Pescara: al 46' D'Aversa al posto di Pavone, Bertarelli al posto di Ferrari, al 25' del secondo tempo Santucci al posto di Gamba, Cosenza al posto di Nobili, Mancin al posto di Repetto. Per la Roma: al 1' del secondo tempo Peccenini al posto di Chinellato, al 15' Scarnecchia al posto di Ugolotti, Faccini al posto di Boni, Sbaccanti al posto di Di Bartolomei. Spettatori: ventimila circa.



Gustavo Giagnoni, tra il pensieroso e il soddisfatto.

DALL'INVIATO

PESCARA — *Con un gol di Pavone nel primo tempo e uno di Bertarelli nella ripresa il Pescara ha meritatamente battuto per 2-0 la Roma nella amichevole disputata ieri pomeriggio — presenti 20 mila spettatori — allo stadio Adriatico.*

A sette giorni dall'inizio del torneo di Coppa Italia era una partita chiamata a dare un'indicazione sulle condizioni delle due squadre e specialmente su quella della Roma che nelle precedenti uscite si era esibita in maniera alquanto abulica, tra l'altro non riuscendo mai a liberare in gol il nuovo costoso acquisto Pruzzo.

A Pescara in cattedra è salita la squadra locale e se nelle altre uscite la Roma aveva almeno in qualche modo rimediato il risultato in questa occasione ci è scappata anche una rotonda, pesante sconfitta.

E' successo che mentre il Pescara ha messo in evidenza una buona forma atletica, discreta velocità di esecuzione delle sue trame di gioco niente affatto trascendentali ma pulite e realizzate con molta decisione e precisione, la Roma è apparsa lentissima incapace di abbozzare un gioco qualsiasi, con grande parte dei suoi uomini migliori abulici, incapaci di un qualsiasi contrasto sugli avversari.

Da una Roma tanto strana, sì da apparire inverosimile, non è mai venuto un momento, un momento solo di gioco accettabile. Pruzzo non è stato da meno dei suoi compagni e, in ogni caso, che anche in questa partita non sia riuscito a segnare è apparso assolutamente normale, visto che soltanto da una circostanza fortunata poteva ricevere in regalo tale soddisfazione.

Lo stesso Angelillo, allenatore del Pescara, nel dopo partita non poteva fare a meno dall'assolverlo giudicando la Roma squadra ancora molto lenta e quindi al momento negata a sviluppare quel gioco veloce di cui Pruzzo ha invece bisogno per potersi esprimere.

La Roma insomma ha avuto un'autentica giornata nera ed appare del tutto inutile elencare le cose che avrebbe dovuto fare e invece non ha fatto a centrocampo o sulle fasce, gli inserimenti ed i ripiegamenti che avrebbero dovuto darle sicurezza in fase difensiva.

Il Pescara di contro, ancorché ingigantito da questa Roma, è squadra che conferma le sue ambizioni circa il ritorno in serie A.

Costretto a rinunciare a Casaroli impegnato all'Olimpico, contro la Lazio nella «militare», Giagnoni presenta un Ugolotti ala destra e Maggiora ala tattica a sinistra. Angelillo da parte sua rinuncia a Bertarelli per «provare» il piccolo centrocampista Piacenti passato dalla Roma alla squadra abruzzese assieme all'ala D'Aversa. Mentre Spinosi è stopper su Ferrari e De Nadai dovrebbe incrociare Repetto, dall'altra parte Andreuzza prende in consegna Pruzzo e Motta Ugolotti.

Con Ferrari unica punta, il Pescara nelle prime battute appare molto sbilanciato e sembra offrire alla Roma vaste possibilità di manovra. Ben presto tuttavia le cose prendono invece una brutta piega per la Roma. Gli inserimenti rapidi di Pavone sulla destra trovano De Nadai e Chinellato sbilanciati ed incapaci di recuperare la posizione. Già dal 3' Pavone salta Chinellato e minaccia la porta romanista. Il goal arriva inesorabile all'11', opera personale dello stesso Pavone che ha avuto da De Nadai in regalo la palla poco fuori area. Entra solo e, freddo, insacca sul sette alla sinistra di Conti.

Un minuto dopo Nobili lancia in verticale Ferrari il cui tiro trova il portiere romanista in vena di prodezze e per poco non c'è scappato il raddoppio. Una punizione di Di Bartolomei di poco a lato al 20' segnala la Roma in attacco. Al 27' Pavone salta bene, anche Santarini e minaccia nuovamente la porta di Conti. Al 28' Pruzzo in lotta con Andreuzza ottiene una punizione. Il tiro piazzato di Boni serve perfettamente Pruzzo il cui destro è respinto dal portiere Recchia e ribattuto dal «libero» Pellegrini; la replica di Pruzzo è quindi sterile.

Al 35' Conti para un gran tiro di Ferrari dal limite. Il finale di marca romanista con Ugolotti che costringe Recchia in angolo al 37' mentre al 41' un palo di prodezze del portiere abruzzese impediscono alla Roma di riequilibrare il risultato: Pruzzo sulla linea di fondo riceve una eccellente palla, la serve a Ugolotti e da questo perviene a Maggiora, il cui tiro è respinto da Recchia. Replica di De Nadai e anche sul suo tiro il portiere bianco-azzurro è pronto a deviare in angolo. Si chiude così il primo tempo con il Pescara in vantaggio per 1 a 0. Alla ripresa vi sono molte sostituzioni come riferiamo nelle note.

Per il confuso centrocampo romanista la situazione si prospetta ora più lineare e le cose della Roma accennano a migliorare.

Il raddoppio del Pescara è venuto al 30' su azione di Pavone che ha crossato per Bertarelli il quale sorprendendo Spinosi ha abilmente infilato la porta di Conti sparando di sinistro a mezza altezza.

Eugenio Bomboni

Apre Paolino Rossi ma replica (due volte) Sella

Paolo Rossi già a bersaglio.

La Fiorentina batte (2-1) il Vicenza a Livorno: disputerà la finale con l'Inter

MARCATORI: Rossi (V) al 2' p.t., Sella (F) al 31 p.t. e al 39' del s.t.

FIORENTINA: Galli; Lelj, Tendi; Galbiati, Galdiolo, Amenta; Rosi (Bruni al 16' del s.t.), Restelli, Sella, Antognoni, Pagliari (12 Carmignani, 13 Marchi, 15 Braglia, 16 Sacchetti, 20 Desolati).

VICENZA: Galli; Callioni, Marangon (Roselli al 37' del s.t.); Guidetti, Prestanti, Carrera (Miani al 31' p.t.); Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Briaschi (Mocellin al 16' del s.t.) (12 Bianchi, 14 Stefanello, 16 Sandreani, 18 Zannone).

ARBITRO: Menegali di Roma.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, terreno soffice. Spettatori 20.000 circa.

DALL'INVIATO

LIVORNO — Toccherà alla Fiorentina incontrare l'Inter nella finale di questa prima Coppa del Tirreno in programma domani sera alle 21 allo stadio dei Pini di Viareggio. La Fiorentina si è qualificata battendo per 2-1 il Lanerossi-Vicenza, la squadra che dopo poco più di un minuto si trovava in vantaggio grazie ad una prodezza di Paolino Rossi. Un successo, quello degli uomini di Carosi, più che meritato poiché nonostante i limiti messi in mostra, la squadra viola è apparsa superiore ai lanieri. Ma la ragione per cui il Vicenza ha perso la possibilità di giocare la finale di questo torneo estivo è strettamente legata alle decisioni dell'arbitro il quale, dopo aver cacciato dal campo Amenta, ha rimandato negli spogliatoi anche Guidetti che è una parte importante, se non determinante, del motore biancorosso del Vicenza.

Come abbiamo detto la Fiorentina si è meritata il successo poiché Sella ha ritrovato la via del gol con una certa facilità. Il Vicenza, avendo perso questo incontro, questa sera a Lucca (ore 21) incontrerà i tedeschi dell'Herta di Berlino per il terzo e il quarto posto.

Ma andiamo per ordine dicendo subito che all'ora in cui Menegali di Roma ha dato inizio alla partita faceva un gran caldo e che Paolino Rossi dopo appena un minuto ha fatto secco Galli con un tiro dal basso in alto. Il pallone, partito dal piede sinistro di Cerilli, è arrivato al limite dell'area viola dove Briaschi, il nuovo giovane attaccante «biancorosso», ha agganciato al volo ed ha battuto di sinistro. Il pallone ha picchiato sul palo, all'incrocio, ed è tornato in gioco. Rossi, pur marcato duramente da Tendi, è stato svelto a colpire di sinistro. Galli, quello della Fiorentina, un po' coperto, parte in leggero ritardo e riesce a fermare il pallone ma non a trattenerlo. Rossi, il «rapinatore» come abbiamo già accennato non perde tempo tira di destro e segna.

Una volta in vantaggio il Vicenza bada più a contenere il gioco che a raddoppiare mentre la Fiorentina arranca. Si giunge così al 13' quando Pagliari viene afferrato al limite da Callioni. Punizione per i viola e legnata di Antognoni: il pallone viene respinto dalla barriera biancorossa.

Al 16' Antognoni si fa nuovamente vivo ma il suo tiro piazzato è fuori misura. Subito dopo il capitano viola viene ammonito per gioco scorretto nei confronti di Carrera. Al 23' Menegali ammonisce Guidetti, reo di avere colpito il diretto avversario che è Antognoni. Due minuti ancora e Carrera da uno scontro esce malconcio e deve abbandonare il campo per una distorsione alla caviglia sinistra.

Subito dopo una mancata realizzazione da parte di Pagliari, al limite dell'area viola si registra una mischia ed Amenta cerca di vendicare Galbiati, che ha ricevuto un calcio, prendendo per il collo Briaschi. Amenta viene allontanato dal campo. Quattro minuti dopo (43') Guidetti, che era già stato ammonito, rifila un calcione a Rosi e l'arbitro Menegali lo manda negli spogliatoi, a fare compagnia ad Amenta. Così le squadre riprendono le ostilità a ranghi ridotti.

I viola insistono ad attaccare e al 14' Antognoni manda un pallone a lambire la traversa. Al tiro del capitano viola risponde Paolino Rossi ma Galli è bravo a parare.

Carosi e G.B. Fabbri a questo punto decidono di mandare in campo della truppa fresca: Bruni subentra a Rosi; Mocellin a Briaschi. Con le squadre che mostrano molta stanchezza si giunge al 39' quando Antognoni parte dalla linea dei propri terzini attraversa tutto il campo con il pallone al piede inseguito da tre biancorossi e al momento opportuno, cioè al limite dell'area, serve Sella che avanza e fulmina Galli con un gran destro. E' il gol della vittoria più che meritata da parte della Fiorentina.

Loris Ciullini

Buglione abbandona all'11' ripresa

«Nonno» Zurlo resta campione

Lo sfidante costretto anche a subire un atterramento

DALL'INVIATO

ROCCAMONTINA (Caserta) — Franco Zurlo, decano della boxe, «nonno» come viene benevolmente soprannominato, è confermato campione europeo dei pesi gallo battendo, per abbandono all'inizio dell'undicesima ripresa, lo sfidante Franco Buglione. Una vittoria, tutto sommato, più facile del previsto per l'anziano pugile. Delusione a Roccamontina dove Buglione è di casa. Nella amena cittadina, rinomata per la bontà del clima e per la bellezza del paesaggio che domina dall'alto dei suoi 630 metri, il risultato, comunque, è stato accolto con sportività.

E passiamo alla cronaca. Molto contratto nelle prime riprese, il campione lascia allo sfidante l'iniziativa e la possibilità di andare a segno più volte con larghi montanti. Buglione è concentratissimo. Nel parco delle Terme domina il silenzio, si odono soltanto i colpi che i pugili si portano a vicenda. Buglione non soffre di alcun complesso reverenziale nei confronti dell'avversario e manovra molto bene con l'uno-due.

L'incontro, soprattutto nelle fasi iniziali, è assai pregevole sotto il profilo tecnico e agonisticamente molto valido. I due pugili sono bene impostati tecnicamente. Buglione recita con autorevolezza il suo ruolo di sfidante ma Zurlo, grazie alla consumata esperienza, è sempre preciso nel replicare ai colpi dell'avversario.

Si giunge al quinto round con una situazione equilibrata. Nel corso della ripresa, il match si accende per una maggiore attività di Zurlo, che mette a segno precisi diretti. Buglione replica prontamente e anche con efficacia tanto che Zurlo è costretto a tornare all'angolo con una leggera ferita allo zigomo sinistro. Duro, invece, per Buglione il sesto tempo: Zurlo viene fuori con tutta la sua esperienza e, confermando il suo notevole bagaglio tecnico, costringe l'avversario a subire duri colpi. Buglione si scompone e la ripresa termina in chiaro vantaggio del campione.

Dopo un round pressoché equilibrato, le parti si invertono nell'ottavo round. Ripresa durissima per il campione che è costretto a subire le cariche dell'avversario che manovrando con larghi e repentini montanti costringe l'anziano campione ad accusare numerosi colpi.

Parti nuovamente invertite nel round successivo. Mentre si delinea il tema conduttore del match, vigoria fisica contro esperienza, Zurlo con un corto jab costringe Buglione al tappeto e a subire un conteggio. Alla ripresa del combattimento il pugile capuano subisce anche un richiamo ufficiale per combattimento a testa bassa. Il match ormai sembra giungere alla svolta decisiva. La migliore condizione atletica, arma su cui aveva puntato Buglione, viene meno allo sfidante. Molto saggiamente consigliato dai suoi secondi, il pugile capuano abbandona prima dell'inizio dell'undicesimo round.

Alle operazioni di peso, svoltesi nella mattinata, Buglione aveva fatto fermare l'ago della bilancia su kg 52,700, mentre Zurlo aveva fatto segnare kg 53,300.

Marino Marquardt